

Preservare la qualità del servizio sanitario pubblico è irrinunciabile di difesa della dignità di tutte le persone, in primo luogo di quelle più vulnerabili

Le preoccupazioni per l'ospedale di Cuneo, sanità pubblica e diritto alla salute

Perplessità e interrogativi di fronte al finanziamento aziendale degli aborti

Le preoccupazioni di molti rispetto alle prospettive della sanità e dell'Ospedale cittadino coinvolgono aspetti della vita sociale ed economica anche solo indirettamente legate alla sanità pubblica.

Ricordato che la nostra costituzione definisce il diritto alla salute come "fondamentale", la considerazione generale (piuttosto banale) è che all'arretramento della qualità del servizio pubblico corrisponde inevitabilmente un avanzamento dei servizi erogati dai privati. Ancora più evidentemente, un sistema connotato da una forte sanità privata comporta due ulteriori immediate conseguenze e cioè che, da un lato, solamente chi può permettersi di sostenere i costi di assicurazioni private potrà fruire di quel diritto che i costituenti hanno qualificato come fondamentale; dall'altro lato, in ambito privatistico, sono datori di lavoro e compagnie assicurative a decidere quali prestazioni rientrano nei pacchetti assicurativi propo-

sti ai lavoratori tramite le aziende.

Quello appena descritto è il processo in atto da tempo negli Stati Uniti, che proprio in questi giorni sta muovendo ulteriori passi in una direzione francamente preoccupante.

Recentemente, Amazon ha annunciato nuove misure di "welfare aziendale" che prevedono rimborsi fino a quattromila dollari (e con effetto retroattivo dal primo gennaio del corrente anno) per il ricorso a "trattamenti medici non pericolosi per la vita" se i trattamenti in questione non sono disponibili entro 161 chilometri dalla residenza. Tra le "prestazioni" incluse, ci sono anche gli aborti.

Che il colosso delle vendite online abbia un modo tutto suo di intendere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici è circostanza piuttosto nota; sempre in questi giorni, in alcuni magazzini di Amazon sono in corso le votazioni tra i lavoratori e le lavoratrici per decidere se

aderire al primo sindacato aziendale del gigante del web, l'Amazon Labour Union. Non è stato un percorso semplice, tanto che una figura politica di primissimo piano come il Senatore Bernie Sanders e, addirittura, il Presidente Biden si sono dovuti spendere con vigore e pubblicamente per sostenere i diritti dei lavoratori che dovrebbero essere pacificamente parte integrante della ordinaria vita lavorativa.

Rispetto alle lavoratrici, la stessa Amazon nel 2018 si era resa protagonista di uno spiacevole episodio. Nella circostanza, una parte del processo di selezione del personale era stata affidata (in via sperimentale) a un meccanismo governato dall'intelligenza artificiale che, però, selezionava solamente curriculum maschili scartando quelli femminili. Di fronte alla comprensibile indignazione dell'opinione pubblica non solo americana, Amazon aveva prudentemente deciso di interrompere la sperimentazione.

Andando ancora più indietro nel tempo, nel 2014, Facebook e Apple, per "venire incontro" alle donne lavoratrici che temevano di non poter conciliare le proprie aspirazioni professionali con la maternità, avevano deciso di offrire alle proprie dipendenti i costi del procedimento di congelamento degli ovuli per consentire di posticipare la gravidanza.

In molti, ai tempi, si erano chiesti come mai non venissero proposte misure di welfare aziendale che garantissero alle lavoratrici madri di conciliare davvero i ruoli. In molti si erano anche chiesti come avrebbe influito sulla carriera delle donne un eventuale diniego alla "generosa" proposta di congelamento gratuito degli ovuli accompagnato da un parto in circostanze non decise o non gradite da Amazon.

Le stesse domande sorgono spontanee anche oggi rispetto al finanziamento aziendale degli aborti,

perché è quanto meno lecito chiedersi quale tipo di supporto venga offerto alle donne in difficoltà che desiderano partorire. La domanda è tanto più seria se si considera che il piano in questione è stato deciso in totale assenza di contraddittorio con un sindacato aziendale e, per di più, coinvolge la stessa azienda protagonista dello spiacevole passaggio del curriculum femminili scartati.

Comunque la si pensi, il dato di fatto è che questo tipo di dinamiche nascono e si diffondono quando lo strapotere finanziario dei privati non trova adeguate contromisure e tutele da parte dell'operatore pubblico.

Preservare la qualità del servizio sanitario pubblico è vitale non solo per salvaguardare il diritto alla salute, ma è una misura irrinunciabile di difesa della dignità di tutte le persone, in primo luogo di quelle più vulnerabili.

Davide Sacchetto